

Ghiani chiede di parlare ma si accascia svenuto

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UVI intima alle Case e ai corridori di ritirarsi

A pagina 9

Il paese gettato allo sbaraglio da un governo senza poteri costituzionali

# Costituita la forza atomica NATO

## Cosa significa moralizzare

LA CRUSCA di Bonomi, i mille miliardi della Federconsorzi, l'aeroporto di Fiumicino « tutto d'oro », l'Ente cellulosa, Mastrella ed ora le banane: l'anagrafe degli scandali del regime d.c. arricchisce il suo schedario, con nuove e sempre più rocambolesche storie. Ci sono dentro tutti: le grandi industrie come la Montecatini; l'avvocato di provincia che bazzicando la sacrestia diventa ministro; il grande elettore d.c. al quale un intero settore economico è stato regalato come un feudo; una folla di procacciatori di affari che fa ressa attorno ai gabinetti ministeriali accaparrandosi posti e prebende; oscuri figure che fanno da tramite tra il partito d.c., per meglio dire la sua amministrazione, e i grandi affaristi, assicurando anche uno stretto legame tra i « padroni del vapore » e il potere politico. E ancora: direttori generali; controllori che si comprano per una manciata di quattrini; persino alti ufficiali della Guardia di Finanza che una volta andati in pensione (talvolta prima) ricevono la loro fetta di torta. Se c'è qualcuno dei rappresentanti dei grandi gruppi economici e degli strumenti politico-burocratici che ne servono gli interessi che ancora conservi le mani pulite, si faccia avanti, faccia conoscere il suo nome.

MA DOVE? il nodo centrale, quello che bisogna tagliare, di questa fetida rete di scandali che ammorba tutta l'atmosfera della vita pubblica nazionale? Questo nodo, questo centro della corruzione, risiede nel monopolio politico della D.C., nel monopolio che la D.C. ha inteso ed intende tuttora mantenere con ogni mezzo. Monopolio politico d.c. in ogni settore della vita pubblica, non solo, ma anche negli aspetti che dovrebbero essere i più normali nella vita economica e sociale. Se sei contadino e vuoi un quintale di concime devi prendere la tessera di Bonomi; se sei imprenditore invece di partecipare ad una onesta gara di appalto devi passare per la segreteria della D.C. o per l'anticamera degli « uomini di fiducia » della D.C.; se vuoi diventare in poco tempo direttore generale devi prima entrare nella cricca di questo o quel dirigente democristiano; se vuoi pagare meno tasse — come è stato rivelato ieri al processo di Terni — ci pensa Mastrella o per meglio dire il ministro d.c. che l'ha inviato apposta per favorire la Terni e la Polimer-Montecatini; se vuoi diventare il « re delle banane » la strada è ancora quella: la D.C., il suo potere monopolistico. Quando un partito politico, la D.C., proclama di volere e dover essere — ad ogni costo — arbitro assoluto e monopolizzatore del potere, allora sono create le basi della corruzione. E' inutile a questo punto riempirsi la bocca, come fanno solo adesso i giornali della grande borghesia, come il Corriere della Sera e la Stampa, sulla necessità di moralizzare la vita pubblica e l'alta burocrazia. La penna di Montanelli viene mobilitata per raccontarci che « gli scandali vanno a vantaggio dei comunisti ». E, no! Diciamolo chiaramente: gli avvantaggiati, in primo luogo, sono proprio i grandi industriali del « triangolo del miracolo » che dal monopolio politico della D.C. hanno ottenuto tutto: dalla politica sempre sul piede di guerra e pronta ad essere scagliata contro gli operai, ai grandi burocrati e agli « uomini di fiducia » d.c. che sono ad un tempo servi e corrotti nei confronti del potere economico e tiranni verso questioni che dovrebbero essere decise democraticamente e nell'esclusivo interesse nazionale. Per anni non solo i comunisti ma anche uomini di coraggio come Ernesto Rossi, hanno elevato denunce su denunce: avevano ragione ed oggi la verità è sotto gli occhi di tutti.

IL VOTO del 28 aprile ha spezzato il monopolio del regime d.c., anche in nome di una profonda moralizzazione della vita pubblica: il che significa, in primo luogo, impedire che il monopolio d.c. si perpetui comunque mascherato nella formazione del nuovo governo. Ecco il punto di partenza per cacciare via i corrotti, per portare in Parlamento i conti della Federconsorzi, per ristabilire i controlli della magistratura che la D.C. ha vergognosamente calpestato, per decentrare l'apparato statale e collegarlo ad organi di elezione democratica quali le Regioni, per realizzare quelle riforme economiche e democratiche che debbono dare al nostro paese un volto nuovo. Un volto pulito.

Diamante Limiti

## Federazione romana del PCI: un milione per la Sicilia

La Federazione comunista di Roma comunica di aver sottoscritto la somma di 1 milione di lire per aiutare le organizzazioni di partito impegnate nella campagna elettorale in Sicilia.

## anche con aerei italiani

Vergognoso silenzio del ministro Andreotti per coprire gli impegni atomici - Manifestazioni per la neutralità dinanzi al parlamento canadese

OTTAWA, 22. La conferenza di primavera dei ministri della NATO ha varato oggi a Ottawa il progetto che prevede il raggruppamento, sotto comando atlantico, di forze nucleari americane e britanniche e di forze aeree della Francia, della Germania occidentale, dell'Italia, del Canada, dell'Olanda, del Belgio, della Turchia e della Grecia, che saranno armate di bombe atomiche americane.

L'annuncio della grave decisione, che, nei piani degli Stati Uniti e della Germania occidentale, dovrebbe essere il primo passo verso la costituzione di una vasta forza atomica atlantica, comprensiva di unità missilistiche di superficie con equipaggi integrati, è stato dato stasera da un portavoce, in forma volutamente ermetica e reticente. « Il Consiglio atlantico — ha detto il funzionario — ha considerato favorevolmente le varie misure pratiche che sono state adottate e che sono in corso di adozione per il rafforzamento e la nuova sistemazione della forza d'urto nucleare dell'alleanza disponibile per la difesa dell'Europa ». Si ritiene che la formula verrà ripetuta senza mutamenti nel comunicato conclusivo, previsto per venerdì.

Il ministro della difesa italiano, Andreotti, che dirige la delegazione italiana a Ottawa, non ha preso la parola nella seduta che ha visto l'approvazione del piano. Si ritiene che egli abbia confermato gli impegni assunti dal governo, tramite Piccioni, nelle riunioni parigine di aprile, direttamente al segretario di Stato americano, Rusk, durante un colloquio di un'ora che ha avuto luogo ieri sera. Era presente a questo colloquio anche il sottosegretario agli Esteri, Martino.

In una dichiarazione rilasciata subito dopo all'Associated Press, fonti della delegazione italiana avevano cercato di stendere il velo dell'ambiguità sugli impegni sottoscritti dal ministro, alle spalle del parlamento. Nell'esprimere la certezza che l'accordo di Parigi sarebbe stato confermato dai ministri presenti a Ottawa, tali fonti erano ricorse al pietoso sotterfugio di non elencare l'Italia tra le parti contraenti. Le stesse fonti avevano parlato di « approvazione » della Germania occidentale per il progetto, passando sot-

« Segue in ultima pagina »

No degli USA alla proposta sovietica per un Mediterraneo senza atomiche

A pagina 12

## BANANE

Dopo il presidente corrotto sono imminenti diversi altri arresti

# Il monopolio democristiano partorisce nuovi scandali

Ispettore al Monopolio Banane era un generale della Finanza rimosso per gravi sospetti - Sei mandati di comparizione spiccati dalla Procura della Repubblica - Implicati alti funzionari statali - Si parla di un certo « signor R. »



L'avv. Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'azienda monopolio banane, arrestato a seguito dello scandalo

Con un impegno di lotta per realizzare la svolta a sinistra

## Concluso il CC e approvata la relazione di Ingrao

Le consultazioni di Segni - Nenni indica Fanfani e propone un governo più avanzato e garantito - Sabato l'incarico a Moro?

Nella giornata di ieri il CC del PCI ha ripreso la discussione sulla relazione di Ingrao. Sono intervenuti D'Alema, Bastianelli, Rossana Rossanda, Marangoni, Nilde Iotti, Giannini, Macaluso, Chiaromonte, Coppola, Marmugi, Di Stefano, Ragionieri. Il dibattito è stato concluso dal compagno Ingrao. Successivamente, il CC ha approvato un ordine del giorno di approvazione della relazione di Ingrao. Pubblicheremo domani il testo dell'Ordine del Giorno. Il resoconto degli interventi e le conclusioni del compagno Ingrao vengono pubblicati in decima e in undicesima pagina.

Proseguendo al Quirinale le consultazioni, Segni ha concluso ieri il suo giro di orizzonti con i presidenti dei gruppi parlamentari, ricevendo Nenni e Barbaresi per il PSI, Saragat e Lami-Starnuti per il PSDI, Nencioni e Roberti per i mis-

« Segue in ultima pagina »

Il compagno Pietro Nenni si è intrattenuto per 50 minuti con il Capo dello Stato. Usando egli ha dichiarato ai giornalisti che il PSI ha suggerito che l'incarico venga dato a Fanfani. Nenni ha detto che il PSI « è pronto a sostenere un governo di centro-sinistra che si costituisca su posizioni più avanzate e meglio garantite ». Egli ha precisato che per « più avanzato » il PSI « intende un programma che prenda come punto di partenza gli impegni che non furono mantenuti nel corso della precedente legislatura e che riguardavano le leggi agrarie, la legge urbanistica, le regioni e che si estenda ai problemi che vanno sotto il nome di programmazione economica stabilendone un ordine di priorità ». In quanto alle posizioni « più garantite », il compagno Nenni ha precisato che con ciò il PSI « intende non solo l'accordo ma la volontà

Dopo l'arresto del « Mastrella delle banane » è avvenuto proprio quando l'altro, quello vero, aveva in tribunale i suoi legami di corruzione con la « Terni » e il monopolio Montecatini — lo scandalo si allarga a macchia d'olio investendo i metodi di governo e di sottogoverno. Si attendono di ora in ora nuovi arresti e nuove incriminazioni. Una operazione complessa come quella della falsificazione di una « gara » di appalto per 132 concessioni, infatti, non è stata condotta in porto soltanto dall'avv. Bartoli Avveduti, che, tra l'altro, presiede l'Azienda monopolio banane appesa da qualche mese, essendo stato nominato, su proposta di Trabucchi, nel novembre dello scorso anno.

L'inchiesta, l'incriminazione e quindi l'arresto sono partiti non da una iniziativa governativa, come era si cerca di accreditare, ma dalle clamorose proteste dei concessionari esclusi dal banchetto delle assegnazioni. Lo scandalo — dopo che i più potenti grossisti avevano vinto la « gara » indovinando a perfezione le cifre delle schede segrete — era così evidente, che il governo non poteva evitare un intervento. Invalutata l'asta, si ordi-

« Segue in ultima pagina »

no quindi una inchiesta, ma di essa venne incaricata la polizia tributaria, che dipende direttamente dal ministero delle Finanze, cioè proprio dagli ambienti sui quali la indagine doveva essere condotta con maggior rigore.

L'arresto dell'avv. Bartoli Avveduti è un primo risultato. Ma chi, a questo punto, può sfuggire all'impressione che, con la scelta di un capro espiatorio, sia pure di rango elevato, si voglia evitare di affondare ancor più il bisturi?

Gli scandali delle aste sono una tradizione per il monopolio delle banane. Finora però le denunce delle sinistre si erano scontrate con il silenzio governativo.

Siamo a conoscenza anche di fatti assai recenti, di eccezionale gravità. Due anni fa, per esempio, un generale della Guardia di Finanza venne rimosso in seguito ad una discutibile operazione che riguardava l'utilizzazione del cosiddetto « fondo di massa » del Ministero delle Finanze, fondo a cui si attinge senza nessun controllo da parte del Parlamento. Non vi fu però un'inchiesta. Il generale venne messo in congedo con una regolare pensione e suo figlio, che pure apparteneva alla Guardia di Finanza, entrò — promosso — al posto del padre, a carica maggiore, nell'entourage del ministro Trabucchi. Trascorso un po' di tempo, il generale messo a riposo sotto il peso di gravi sospetti è tornato in auge e nominato ispettore all'Azienda monopolio banane, dove, a meno che non vi sia stato un terremoto nei quadri dirigenti in questi ultimi giorni, si trova tuttora.

Le indagini proseguono. Nel pomeriggio di ieri una riunione si è svolta a Palazzo di giustizia, presso il procuratore capo, dott. Manca: vi ha partecipato, tra gli altri, il sostituto procuratore dott. Brancaccio, firmatario nei giorni scorsi del mandato di cattura a carico del Bartoli Avveduti. Un'altra riunione ha avuto luogo presso il colonnello della Finanza Bortone, che ha diretto l'inchiesta sul « caso » delle banane.

Si è saputo anche che l'autorità giudiziaria ha in corso sei mandati di comparizione. Sei responsabilità sarebbero state accertate a carico di due funzionari, di un ispettore di dogana e di altri dipendenti statali. Come intermediario, si indica anche un (per ora) fantomatico « signor R. ».

Il Ministero delle Finanze e il Consiglio dell'AMB, intanto, non si sono trovati ancora d'accordo sulla ripetizione della « gara » truccata. L'Azienda del monopolio banane ha proposto una ripetizione dell'asta non limitata ai vecchi concorrenti, ma completamente rinnovata attraverso un nuovo bando. Il ministero non ha ancora fatto conoscere ufficialmente il suo parere.

m. f.

(A pag. 3 i servizi sui retroscena degli scandali)

## MASTRELLA

Drammatica confessione in aula « Ero pagato dalla Soc. Terni »

## Il diavolo è brevilineo?

Le nostre cognizioni sul diavolo hanno subito da ieri un radicale sconvolgimento, in conseguenza dell'articolo che, in materia, ha pubblicato certo P. Stefano O. P. (Ordine dei Predicatori) su un giornale romano — non si sa bene da chi finanziato — ma chiaramente ispirato dalla destra democristiana.

In primo luogo, ammonisce lo scrittore, occorre guardarsi dal credere che il diavolo si presenti sempre con l'aspetto di un drago. « Ve lo figurate un drago che si aggira nel transatlantico di Montecatini, magari con una copia della Voce Repubblicana? ». Crede una cosa simile sarebbe davvero da ingenui, significherebbe non tener conto che « in tempi di furbi, il diavolo si è fatto furbiissimo ». Ragion per cui, anziché « con la Voce Repubblicana, o con l'Unità, preferisce farsi vedere mentre brandisce, con melliflua tenerezza, una copia di Momento Sera ».

Quest'ultimo giornale, com'è noto, passa per essere il portavoce dell'onorevole Fanfani, sicché l'allusione sarebbe già abbastanza chiara; ma, allo scopo di non lasciare neanche il minimo dubbio, P. Stefano O. P. passa al secondo ammonimento: « Non è detto che il diavolo si presenti sempre in uniforme, con il suo distintivo all'occhiello. Eh, no, sarebbe troppo comodo. L'immagine del diavolo con la coda, del diavolo zoppo, del diavolo con le corna, del diavolo rosso vestito di rosso appartiene alle pigre (sic) oleografie della convenzione ».

Quello è un diavolo d'altri tempi. Oggi Satana batte strade nuove, si aggira « dietro le quinte della crisi », preferendo « muoversi amabilmente in incognito, in completo scuro, e magari in brevilinee sembianze ». La nuova allusione non è meno chiara e caritatevole della prima: tutti sanno infatti e l'ha detto lui stesso alla TV, che l'on. Fanfani non appartiene alla categoria dei longilinei.

Confessiamo che tutto ci saremmo aspettati meno che questa inopinata evoluzione della demonologia. Le immagini che P. Stefano O. P. definisce pigre e superate — il diavolo zoppo, vestito di rosso, dal piede forcuto, dalla puzza di zolfo — ci erano infatti disoneste familiari e starenti, ma per dire simpatiche, tanto più che ci salta quando qualcuno le evocava, era per riferirsi a noi. Adesso cambia tutto: il diavolo non legge più l'Unità, si veste correttamente di scuro. Inoltre, a quanto sembra, è brevilineo e iscritto alla Democrazia cristiana. Padre Stefano O. P. lo dice esplicitamente: « Il diavolo si è insinuato perfino nell'area della DC ».

Non abbiamo motivi per metterlo in dubbio. Il fatto stesso che si scrivano così tali scempiaggini è un segno certo e inconfondibile della presenza del demone, abilissimo, com'è noto, nel seminare zizzania e stati ossessivi. Andremmo invece più cauti nell'affermare che il diavolo, per riuscire a tanto, deve essere necessariamente brevilineo; la galateria degli uomini politici che si sono avvicinati alla direzione della DC e del governo non permette infatti di formulare in questo senso una conclusione sicura.

Teniamoci dunque al concreto. L'unica cosa certa, qui, è che il diavolo ne ha fatta della strada, dal '48 ad oggi. Se va di questo passo, chissà dove arriverà.

\*

novità

Jean Chesneau

La Cina contemporanea

Storia documentaria dal 1895 ai giorni nostri

Un quadro approfondito ed esatto dell'evoluzione politica, economica e ideologica della Cina contemporanea attraverso i documenti fondamentali e i testi dei principali protagonisti.

pagine XII-568, lire 5000

Laterza